

# MANIFESTO PROGRAMMATICO di MUSICA IMPOPOLARE MISMANISTATICO ENIGMATICO

*mottetto a due voci*

Il Nuovo è sempre impopolare

Nuovo è popolare perchè tutti vogliono sfuggire alla noia.  
Novità come urgenza dell'animo umano che non sa stare fermo,  
che teme la stasi e perciò la morte, il sonno e il sogno.

Il Conosciuto è popolare

Conosciamo la morte, il sonno e il sogno e per questo li  
rimuoviamo costantemente, come un vicino scomodo che non  
potendolo eliminare, lo si ignora.

Il Nuovo divenuto popolare diviene al tempo stesso Conosciuto,

Ma il vicinato fa rumore e compare come spettro fermo che ci  
regge lo specchio. Con terrore riconosciamo il rimosso e noi  
stessi, e con terrore scappiamo muovendoci sempre più nella  
melma della novità.

La rivoluzione è tuttavia sempre impopolare.

Malgrado quanto si creda comunemente, sono sempre minoranze  
ad agire effettivamente e solo in secondo tempo, quando il  
Nuovo diviene Conosciuto, il consenso si allarga.

La rivoluzione è una geniale iniezione per rivivificare la melma  
della novità. Per cambiare basterebbe stare fermi,  
ma la maggioranza non lo vuole. Per ciò alcuni sacerdoti del  
nuovo avviano il rituale epifanico della rivoluzione.  
Una scossa per rivivificare la comunità dei morti viventi.

La tenace avversione al Nuovo dei reazionari, della restau-  
razione, della maggioranza conservatrice, si oppone al nuovo  
necessariamente, in quanto elemento destabilizzante di per sè,  
indipendentemente dai contenuti.

I reazionari e i restauratori sono l'altra faccia della rivoluzione,  
necessari l'uno per l'altro, come la spalla per il comico. Ogni  
rivoluzione, indipendentemente dai contenuti, porta con sè una  
forza di gravità che trascina centripetamente l'umano verso  
sempre nuove consuetudini. Cambiar forma senza mutare il  
contenuto, Proteo che eternamente ritorna.

L'intelligenza non è mai stata popolare,  
perchè è la via più lunga per giungere a destinazione  
(è anche la via più "panoramica" intesa come visione del mondo)

L'intelligenza è sempre stata popolare, roccaforte rassicurante  
per separare il nuovo dal vecchio. Impopolare sarebbe uno  
Stupido, capace di stare immobile per ore, ripetendo il suo  
canto fino alla morte come un passero sull'albero, senza avere  
una destinazione, semplicemente essendo al mondo.

Il dubbio, l'investigazione, la disposizione al mettersi in discussione sono condizioni sine-qua-non all'innovazione.

Il dubbio, il rischio, sono impopolari.

Darsi sempre nuove domande senza mai fermarsi per la risposta ultima, disporsi al movimento acceleratorio per sfuggire al caotico nulla, sono condizioni sine-qua-non per la melma della novità. Mi spacco l'osso del collo ma non mi fermo per guardarmi in faccia, ecco uno slogan popolare.

L'impossibilità di un inquadramento settoriale, di corrente, stilistico, essere etichettati per questo quali "di nicchia" non solo non è un'onta, bensì una qualità che di per sé indica la capacità di percorrere strade mai percorse, sentieri poco conosciuti, esplorare luoghi nuovi e strani.

Non muoversi, non correre dietro il velo di Maya del nuovo non solo non è un'onta, bensì è una qualità che di per sé indica la capacità di percorrere strade mai percorse, sentieri poco conosciuti, esplorare antichi luoghi e proprio perciò nuovi e strani.

Noi siamo esploratori.

Noi siamo il punto di domanda in fondo alla corsa verso il nuovo e il diverso.

La diversità è il primo passo che apre le porte dell'incognito.

La diversità in quanto la novità, è il primo passo che chiude le porte dell'incognito.

Noi siamo diversi, anche tra di noi

Noi siamo ugualmente misteriosi anche a noi stessi

L'incognito è impopolare

L'incognito è un invito a fermarsi ad ascoltare.

Noi siamo impopolari.

Noi siamo staticamente e misteriosamente impopolari

La nostra arte è impopolare.

La nostra non è arte ma enigma

Nello specifico di musicisti, la nostra musica è impopolare, attraversa il mercato come una meteora, trasversalmente, quasi tangendo più che intersecando.

Nello specifico di musicisti, la nostra musica è statica e impopolare, compare come un fantasma fuori dalle porte del mercato delle novità. Inquieta come una sfiga immobile che pone pesanti enigmi a tutti i viandanti.

La nostra musica è impopolare.

La nostra musica è enigmatica



Alberto Morelli e Stefano Scarani